

LA MAGA

Nel prossimo Numero continueranno gli **ESERCIZI SPIRITUALI AD USO DEL CLERO**. L'Argomento sarà **LA CARITA'**.

AFFARI DI SPAGNA

La rivoluzione spagnuola è vittoriosa. La Regina Isabella, stretta dall'insurrezione nella stessa Città di Madrid e dentro il recinto del suo reale Palazzo, ha dovuto capitolare ed accettare le condizioni imposte dall'esercito e da tutte le Città della Spagna, pronunciate contro la sua politica e quella della sua madre Cristina.

Il Ministero, che aveva legalizzato tutti gli arbitrii ed i vituperii, è caduto sotto il peso della pubblica esecrazione, al grido di *abbasso i ladroni, abbasso il Governo della corruzione!* Grande lezione pei Ministri che ne imitano l'esempio!.....

Fuggita Cristina, cacciati i Ministri, restituita al popolo spagnuolo la libertà di stampa, la Guardia Nazionale, la tribuna del parlamento; soppresso l'imprestito forzoso, abolite le tasse più gravose al popolo, la Spagna uscirà dallo stato d'abiezione, in cui la gettò il Governo che fece la spedizione di Fiumicino contro la Repubblica romana, e potrà levarsi dal collo la cappa di piombo del concordato col Papa e dell'onnipotenza gesuitica che le impose la ladra e bacchettona Cristina. Espartero, che altra volta faceva atterrare i Conventi a colpi di cannone e li dava alle fiamme, non è certo un buon augurio pel regno dei cappucci e delle cocolle, e ormai l'influenza di Roma, nelle cose di Spagna, può dirsi finita.

Ma sarà fedele Isabella alle sue nuove promesse? Non farà come fecero gli altri Re nel 48, che lasciarono passar l'onda popolare, fingendo di secondarla, per riprendere poco dopo con più vigore, e assetati di vendetta, lo scettro dell'assolutismo? Non si lascerà ingannare, anche questa volta, la rivoluzione spagnuola, come si lasciò ingannare la prima, come si lasciarono ingannare nel 48 i rivoluzionarii francesi, tedeschi, italiani?

Certo che chi fu capace di spergiarare una volta, potrebbe anche spergiarare la seconda, e la miglior garanzia contro ogni futuro spergiuo, sarebbe l'adozione di una forma di Governo che lo rendesse impossibile — la forma repubblicana — ma la Spagna è ancor troppo affezionata alla Corona di Castiglia, e così poco preparata al reggimento repubblicano, che una tale rivoluzione può ben essere nelle aspirazioni di qualche nobile intelletto, ma non in quelle delle masse inconscie ed ineducate.

Perciò quanto si può aspettare e desiderare al presente della rivoluzione spagnuola, non è che l'attuazione più estesa della libertà costituzionale, e di questa ci sono sufficiente malleveria i numerosi *pronunciamenti* e l'entusiasmo del popolo spagnuolo.

Ma il fatto che più ci rallegra e conforta in questo improvviso levarsi della nazione spagnuola contro le ladronerie e le incostituzionalità dei suoi Ministri, si è il

vedere il coraggioso e patriottico concorso prestato alla rivoluzione dai generali e dall'esercito.

Per una troppo funesta esperienza di molti anni, tutte le armate d'Europa non hanno servito che a comprimere ogni anelito di libertà e ad affogare nel sangue le insurrezioni del popolo e i suoi diritti. Invece la Spagna ha dato ora, come molti anni addietro, il nobile esempio di un'armata che non dimentica di esser composta di cittadini, che prima insorge nel sacro nome di libertà, e si fa a rivendicare, non a conculcare, i popolari diritti.

È la Spagna che può vantare un Generale, che non ha venduto anima e corpo al soldo del Governo e al ferreo codice della militar disciplina. È la Spagna che può mostrare all'Europa un Generale che dice: *piuttosto che esser reo di lesa nazione, ho voluto esser reo di lesa Maestà; mi son ricordato che la regina di Castiglia ha detto salendo al trono: giuro di osservare la costituzione, e, se la violerò, comando non mi si presti obbedienza.* È la Spagna che può additare all'Europa l'esempio di un'armata che segue in massa il suo Generale ribelle contro la regina spergiuo, e invece di torcere le armi contro i cittadini, le impugna in loro difesa. È la Spagna che trova nell'armata il più valido appoggio contro l'illegalità e la corruzione e conta nei suoi Generali cinque o sei uomini che giuocano arditamente la testa sul dado della rivoluzione, riconoscendo di esser pagati dal popolo e non da chi spergiuo.

Se la Francia avesse avuto un Dulee ed un O'Donnell, vi si sarebbe forse consumato il 2 Dicembre? Se il regno di Napoli avesse avuto un'armata come la spagnuola, vi si sarebbe perpetrato il delitto del 15 Maggio, l'eccidio di Messina, la spergiuata costituzione e le migliaia di arresti e di condanne che desolarono la Sicilia e i domini al di qua del Faro?

Oh se le armate comprendessero sempre la propria missione, se invece di essere educate al dispotismo e all'odio verso i cittadini, imitassero l'esempio dell'esercito spagnuolo, i soldati sarebbero assai più amati dal popolo e la libertà non sarebbe inconciliabile colle baionette!

UN PO' DI DISPOTISMO

Sentiamo da ogni parte gridare contro la timidezza dei provvedimenti governativi, per tutto ciò che potrebbe arrestare il corso del morbo ed attenuarne gli effetti e crediamo poter compendiare tutti i consigli e tutti i desideri in queste parole: *un po' di dispotismo!*

Crediamo infatti che senza un po' di dispotismo non si possa rimediare a nessuna delle piaghe che affliggono la Città nostra, ed è indispensabile che il governo ne faccia use, se non vuole che l'epidemia si dilati e produca danni irreparabili.

Sul governo pesa già la responsabilità di aver aderito alla convenzione sanitaria di Parigi, da cui si ripete tutta la presente sciagura e non dee lasciar mezzo di sollevar Genova dalla terribile calamità che l'affligge, se non vuole che il popolo lo maledica. I mali sono molti e gravi e

senza un po' di dispotismo, riesce impossibile il porvi rimedio.

Come si può fare ad impedire l'emigrazione sempre crescente? Ci vuole un po' di dispotismo.

Come si può fare a far ritornare i ricchi, i medici, i pubblici funzionari e i consiglieri municipali fuggiti? Ci vuole un po' di dispotismo.

Come si può fare ad impedire la sospensione dei lavori nelle fabbriche? Ci vuole un po' di dispotismo.

Come si può fare ad impedire che il pane, la pasta, il vino e la carne aumentino di prezzo, mentre la Città è assottigliata di circa 40 mila abitanti? È inutile; ci vuole un po' di dispotismo.

Come si può fare a procurare della biancheria e del vestiario a chi non ne ha? Non c'è che dire; ci vuole un po' di dispotismo.

Come si può fare a trar danaro dalla borsa dei ricchi per far fronte all'urgenza dei presenti bisogni, se i ricchi non ne vogliono dare? Ci vuole un po' di dispotismo.

Come si può fare a procurare degli alloggi sani e ventilati alla classe povera, che muore principalmente per le fetide esalazioni dei miseri tuguri che è costretta ad abitare? È chiaro; ci vuole un po' di dispotismo.

Noi amiamo la legalità al pari di chiechesia, ma quando la necessità lo esige e il popolo muore pel troppo rispetto alla legalità, ci pare che il governo possa passarvi sopra, sino al punto in cui la necessità cessi, senza che gli si possa far carico di aver salvato migliaia di persone dal cholera, commettendo qualche illegalità.

È innegabile che i guai che abbiamo accennato esistono e che ad essi non si può por rimedio senza qualche atto di dispotismo. Si proceda dunque dispoticamente, se costituzionalmente non possiamo che morire di fame e di cholera.

È innegabile che c'è bisogno di danaro; s'impongano dunque delle contribuzioni ai ricchi e si facciano soprattutto pagar bene quei ricchi che se la sono svignata in campagna e fuori stato.

È innegabile che se le fabbriche cessano, migliaia di lavoratori rimangono senza pane e senza lavoro; dunque s'imponga ai fabbricanti facoltosi di continuare, e, se non vogliono, a pagare gli operai come se lavorassero.

È innegabile che i rivenditori di comestibili abusano delle tristi condizioni della Città, per alterare il prezzo delle derrate e mettere alla disperazione il povero; dunque si stabilisca la meta, e se non vogliono vendere a prezzi equi, vi si obblighino colla forza.

È innegabile che per la pulizia della persona e il servizio degli Ospedali, ci vuole molta biancheria; dunque si obblighi chi ne ha a darne, e se ne pigli dove ne è.

È innegabile che la mortalità dei cittadini è immensamente maggiore nei sestieri troppo popolati, dove abbondano le abitazioni malsane, fetide, buie e non ventilate, che nelle abitazioni comode, salubri e ben arieggiate; è innegabile che vi sono dei vasti locali di proprietà privata e dei magnifici conventi ben arieggiati che potrebbero contenere tutte le famiglie povere della Città, togliendole dai loro canili, ove dormono a 10 per camera su poca paglia e col capo vicino al cesso; è innegabile che i proprietari interpellati e i guardiani dei conventi invitati per lettera dal Sindaco, hanno fatto il sordo alle preghiere e continuano a vegetare in 10 o 12 in locali capaci di 500 o 400 persone; ebbene, si faccia colla forza ciò che non si è potuto fare colle preghiere, si occupino militarmente i palazzi e i conventi e si consegnino al popolo, snidando i poveri dai loro mezzanini, e in 15 giorni non c'è più cholera.

Senza un po' di savio e provvido dispotismo è impossibile uscire dalle strettezze presenti. A circostanze eccezionali si vogliono provvedimenti eccezionali e una città in cui muoiono le persone a 80 per giorno, non si governa come un popolo che crepa di salute.

Dire al popolo: *cibati bene, vestiti bene, dormi bene e respira un'aria salubre*, mentre questo popolo muore di

fame, non ha di che cambiarsi, dorme sulla paglia e respira l'aria dei vuoti e dei cessi, è una crudele irrisione. Si diano a questo popolo i mezzi di pascersi bene, di cambiarsi sovente, di dormire sopra di un materasso e di respirare un'aria balsamica, e allora i consigli sanitari troveranno un'applicazione.

CHIRIBIZZI

— Si dice che Cavour e Rattazzi siano venuti a Genova con delle buone intenzioni. In tal caso potrebbero condonare al Municipio i 400 mila franchi di canone gabellario che esso deve ancora pagare e i fatti corrisponderebbero alle intenzioni.

— Il Magistrato d' Appello di Genova ha pronunciato la condanna di morte di due reclusi, che uccisero un guardiano nel Penitenziario di Savona. Giacchè le persone muoiono a 89 per giorno, è utile aiutare la mortalità anche con qualche esecuzione capitale!.....

— Lo stesso Magistrato ha condannato a due mesi di carcere due Carabinieri ed un Brigadiere, imputati d'aver per isbaglio ucciso una spia invece d'un bandito. Si vede che anche il Magistrato ha riconosciuto che la vita di una spia si paga con poco..... quando beninteso sia uccisa per isbaglio.

— Il nuovo Giornale, *Le Pere Siffleur*, pubblica un'eccezionale ricetta per preservarsi dal cholera: *imitare l'Avvocato Generale Cotta, e fuggire 400 leghe lontano dal luogo, in cui si manifesta il cholera*. Anche noi crediamo una tale ricetta infallibile, e la consigliamo a tutti quelli che amano salvar la pancia pei fichi e per lo stipendio.

— Il cholera continua ad imperversare principalmente nella Parrocchia di S. Salvatore. Si vede che la missione del Padre Stanislao è stata un gran preservativo dal cholera.

— Fra i Consiglieri Municipali, gloriosamente fuggiti, evvi il Vice-Sindaco Colla. È facile il comprendere che c'è meno pericolo a fare il Vice-Sindaco nel palco della Direzione del Teatro, che in mezzo ai cholerosi!

COSE SERIE

Una nuova vittima del potere temporale del Papa.— Il giorno 22 Luglio una nuova vittima saliva il patibolo a Roma per ordine del Governo del Vicario di Cristo. Era il giovine SANTE COSTANTINI (d'anni 24) che, dopo 5 anni di carcere, veniva condotto al supplizio, come complice dell'omicidio del Ministro Pellegrino Rossi, avvenuto nel Novembre del 48. Una deputazione di 200 giovani avea deciso di recarsi dal Generale Montreal per supplicarlo che interponesse i suoi buoni uffici, onde si rivedesse il processo e si istruisse, secondo le norme delle nazioni civili; ma questi, invece di accondiscendere a sì giusta domanda, avvisò il Governo della meditata dimostrazione, e la Polizia pontificia mise attorno i suoi birri per arrestare quei giovani generosi. Il condannato fu adunque condotto a morte prima dell'alba, eppure le strade erano già gremite di gente. Vestito con eleganza, egli camminava, canterellando e zuffolando col sigaro acceso; ricusò preti e sacramenti, salì il palco con passo fermo; non volle gli si bendassero gli occhi; piegò la testa sul ceppo, e la scure della ghigliottina gli cadde sul collo!..... Un grido di orrore e di esecrazione al Governo dei preti si alzò tra la folla, e molti corsero a bagnare i fazzoletti nel sangue dell'infelice vittima, come in quello d'un martire. — Che dirà ora il Cattolico? Quando fu trovato in carcere strangolato il Colonnello Grandoni, disse che il Santo Padre gli avrebbe fatto grazia; quanto quella pia credenza (dopo la morte) fosse fondata, lo prova l'esecuzione del Costantini.

Nuovi Ospedali.— Furono aperti, per cura dei Municipi, due nuovi Ospedali pei cholerosi, l'uno nel Seminario, l'altro in Carignano, nel locale detto dei *soldatini*.

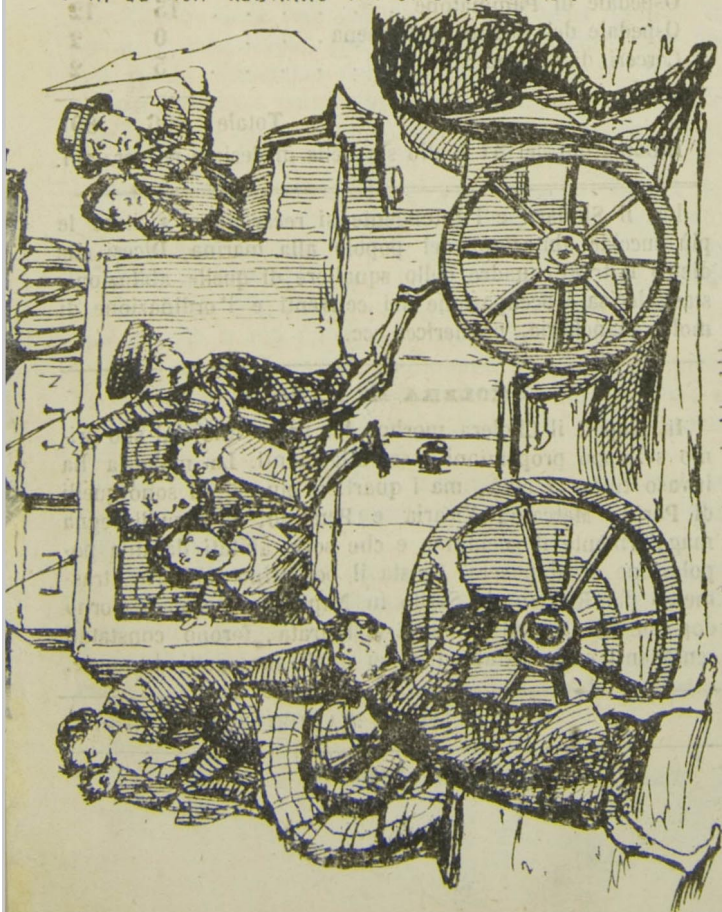
Arrivo del Generale Garibaldi. Sabato è giunto in Genova il Generale Giuseppe Garibaldi.

Visita dei Ministri agli Ospedali dei cholerosi.— Domenica giunsero in Genova i Ministri Cavour e Rattazzi, e si recarono a visitare gli Ospedali dei cholerosi. Si dice imminente l'arrivo del Re per lo stesso fine.



— Se volete fuggire il cholera, cangiate spesso la biancheria di casa e non dormite più d'uno in una stanza.
 — Ma come si fa, se non ho che una camicia e un paio di lenzuoli, e in 10 non abbiamo che una camera?

Un uomo che vuol vivere.



Coraggio civile!!!



Così va bene!

NOTIZIE DI PARMA

PARMA.— Ecco un sunto di diverse corrispondenze che ci giungono dal Ducato di Parma. (Dal Goff. Mameli)

Il giorno 22 attacco del basso popolo — morti 40 — arrestati 35 — fucilati 5, tre dei quali guardie di finanza e due soldati per aver ricusato di battersi.

Il 23 furono tirate 6 cannonate al Caffè Ravazzoni — il padrone morì di spavento e di dolore — Lo stesso giorno giunsero 1,000 austriaci. Un certo Barilla si è battuto da eroe — giovine civile e proprietario — ha fatto le ultime scariche sur un tetto dove fu inseguito dai soldati e piuttosto che rendersi prigioniero si precipitò nella strada, si ruppe un braccio ed una gamba; credesi morto.

Quattro signore che si fecero alla finestra, dopo che tutto era terminato, furono uccise da' tirolesi che passavano; spasso che si prendevano in tutte le strade che percorrevano, e devesi più al caso che alla loro volontà se non si hanno a lamentare maggiori vittime di una tale sfrenata soldatesca.

Lo stato d'assedio è il più rigoroso — la città è nella maggiore costernazione — la duchessa ha dato fuori un proclama col quale ringrazia e fa elogi alle truppe indigene ed ausiliarie — il colonello Curtarelli delle truppe parmensi promise ai soldati che sarebbero premiati.

L'ufficiale Bucinetti parimente delle truppe parmensi, con piccolo seguito di soldati entrò nella bottiglieria Campolonghi, e dopo avere colla sciabola rotte tutte quante le bottiglie, si impossessò del denaro che ha trovato e dopo averlo diviso co' suoi compagni di saccheggio, se ne andò via.

Così prosegue lo stesso Giornale:

Giacchè i nostri avversari accusano gli apostoli dell'idea del sangue che si è sparso in Parma, siamo in grado di accettare la lotta su questo stesso terreno.

Le voci, che inserimmo intorno agli iniziatori del movimento di Parma, ricevono maggior conferma da una corrispondenza di persona autorevole da cui ricaviamo: che pochi giorni prima della sommossa, una persona troppo nota per la sua posizione sociale in Piemonte fu vista in Parma. — Che la medesima ebbe non pochi colloqui con alcuni che furono poi visti dirigere la baruffa. — Che furono disseminate, ad arte, le voci che Garibaldi fosse venuto in Piemonte, e fosse pronto ad assisterli con 6,000 soldati — A ciò s'aggiunga: il tesoro di una costituzione, le libertà piemontesi, ecc.

In una parola i piemontesisti tendevano, col movimento di Parma, a provocare una reggenza, la quale per il diritto persistente di reversibilità del ducato, in caso d'estinzione della dinastia in casa Savoia, sarebbe stata affidata la reggenza al governo piemontese. L'Inghilterra e specialmente la Francia sollecitavano ed appoggiavano quest'impresa — Ed il Duca di Guiche ne' suoi frequenti abboccamenti a corte avrebbe anzi suggerito il sistema da adottarsi — C'è posto, l'Austria avrebbe dovuto innanzi alla questione della reggenza in Parma, uscire da quello stato d'oscillazione in cui presentemente si mantiene; giacchè l'Austria, nemica al Piemonte, nella reggenza, sarebbe stata del pari avversaria alla Francia ed all'Inghilterra, e risolta quindi la crisi della questione orientale.

DISPACCI

VIENNA, 29 Luglio.— Corre voce di una sanguinosa battaglia che avrebbe avuto luogo tra Giurgevo e Frateschti. I Russi sarebbero stati pienamente sconfitti, con 2090 morti. 30,000 turchi hanno varcato il Danubio ad Oltenizza.

VIENNA, 29 (sera). — Mentre se ne aspetta la conferma, la Borsa si mantiene.

COSTANTINOPOLI, 20 Luglio.— Il *Banshee* ha lasciato il 19 Varna, dove Omer pascià teneva un gran consiglio di guerra.

Il barone Hess è alle rive del Danubio.

Le flotte sono a Baltichik; si preparano operazioni imminenti. Numerosi trasporti degli alleati lavorano giorno e notte in caricare acqua ed approvvigionamenti.

Leggesi nel *Moniteur*:

BAJONA, 29 Luglio.— Il proclama della Regina è stato bene accolto. Esso annunzia che riunirà le Cortes. La milizia civica si è messa a guardia del palazzo insieme con la fanteria di linea.

VIENNA, 30 Luglio.— La *Corrispondenza Austriaca* dice che, secondo particolari schiarimenti, meriterebbero conferma le voci corse della battaglia del 23.

COPENHAGEN 30 Luglio.— La Costituzione promulgata deve essere attuata il 1.º settembre. Cinquanta membri comporranno il Consiglio; il Re ne nominerà 20.

BARCELONA, 30 Luglio.— Un decreto ordina la soppressione di alcune macchine nelle fabbriche; siccome quelle che tolgono il lavoro a molte braccia.

Il *Moniteur* annunzia che Espartero è arrivato a Madrid il 29.

Il Re di Prussia è arrivato a Monaco il 28.

Vi sono aspettati il Re di Wurtemberg, di Sassonia e il Reggente di Baden.

BELGRADO, 29 Luglio.— Diventa impossibile comprendere la strategia dell'armata russa. I movimenti dei generali sono confusi, contraddittorii. Ieri è stato dato l'ordine di rigettare i Turchi dall'altra parte del Danubio. Oggi giungeva l'ordine di ripiegare verso il Pruth.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

In tutto il giorno 29 luglio.

	Casi	Morti
In Città	139	37
Ospedali municipali	42	12
Ospedale di Pammatone	31	4
Ospedale dei Bagni	5	1
Totale	217	54

In tutto il giorno 30 luglio.

	Casi	Morti
In Città	106	44
Ospedali municipali	80	29
Ospedale di Pammatone	15	12
Ospedale del Bagno in Darsena	0	2
Carceri di S. Andrea	5	2
Totale	206	89

Il Bollettino del 31 luglio sta nelle medesime proporzioni.

Ieri il Sindaco e l'Intendente si recarono a visitare le più succide abitazioni del popolo alla marina Dicesi che dietro il triste quadro dello squallore di quelle abitazioni, siasi decisa l'occupazione dei conventi e l'ordinazione di molta biancheria, pagliericci ecc.

CHOLERA IN NAPOLI

In Napoli il Cholera morbus ha prese fino dal suo primo sviluppo proporzioni assai allarmanti. La malattia ha invaso tutta la città, ma i quartieri più colpiti sono quelli di Porto, Mercato, Vicaria e Pendino, nei quali regna maggiormente il suicidame e che sono abitati da una popolazione assai povera. Giusta il bollettino sanitario, trasmesso dal R. Console Sardo in Napoli nel secondo giorno dopo che la malattia veniva dichiarata, furono constatati centoventi casi, settantadue dei quali susseguiti da morte.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.